

09,30	Volley, campionato italiano	SkySport2
11,00	Wrestling, Wwe Velocity	SkySport1
12,00	Giochi Invernali	SkySport1
16,45	Biliardo, Poll palla nove	RaiSportSat
17,00	Rugby, Viadana-Parma	SkySport1
17,00	Middlesbrough-Manchester	SkySport1
17,30	Sci Nordico, Sprint	RaiSportSat
20,30	Basket, Biella-Milano	RaiSportSat
22,30	Golf, Pontev. Challenge	SkySport2
22,30	Sci, Bormio: Libera	RaiSportSat

Libera di Bormio l'Italia punta su Sulzenbacher

Oggi sullo Stelvio l'ultima gara del 2003. L'azzurro terzo in prova, Ghedina assente



L'ultima gara di Coppa del Mondo di sci alpino del 2003 è in programma oggi a Bormio sui 3.680 metri della pista Stelvio. Ma è una gara a rischio neve: le previsioni meteo annunciano da questa sera nevicate abbondanti. Se le cose volgeranno al peggio, è stato ipotizzato anche uno spostamento a lunedì, il che però complicherebbe i problemi per l'alta stagione turistica. Così 200 uomini sono pronti a lavorare stanotte per liberare la pista dalla neve e consentire la gara di oggi. Assente Kristian Ghedina - vittima di ricorrenti dolori non inconsueti per i suoi venerandi 34 anni di età ma soprattutto non felice di gareggiare su un tracciato che non gli è mai piaciuto - il n.1 degli italiani sarà oggi l'altoatesino Kurt Sulzenbacher. Kurt, un ragazzo possente della Val Pusteria, aveva agguantato tre podi tre stagioni fa. Poi per lui era cominciata una fase di declino da cui si sta riprendendo lentamente. Ieri - alle spalle dell'austriaco Peter Rzehak e dello svizzero Bruno Kernen - Sulzenbacher ha realizzato il terzo tempo nell'ultima prova cronometrata.

Isolde Kostner

«Nella mia carriera mi sono allenata per 5 anni con il resto della squadra e per altri 5 anni mi sono allenata con un mio gruppo personale: i risultati ottenuti con la squadra personale sono stati senza dubbio migliori», è l'opinione della velocista italiana Isolde Kostner che non condivide la decisione Fisi di cancellare dalla prossima stagione le squadre personali attorno agli atleti migliori. «Le squadre personali - ha detto Isolde alla trasmissione Sabato Sport di Radio Rai - le hanno avute Alberto Tomba e Deborah Compagnoni ed ora le abbiamo Karen Putzer ed io: mi pare che i risultati ci siano stati».

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

Ivo Romano

premier league con gli occhi a mandorla



LI TIE DELL'EVERTON

È un centrocampista nato nel 1977 e ha giocato nel Liaoning Sanyuan. In Inghilterra ha disputato 5 match l'ultimo venerdì contro il Manchester Utd



JIHAIAD SUN DEL MANCHESTER CITY

Difensore di 26 anni ha lasciato il Dalian Wanda nel marzo del 2002. In questa stagione è sceso in campo ventiquattro volte realizzando 2 gol

Fate largo, arrivano i cinesi. L'invasione è iniziata in questo 2003 ormai agli sgoccioli, ma nuovi sviluppi sono attesi nell'immediato futuro. Le avanguardie sono appena sbarcate, il grosso dell'esercito dei militanti dello sport *made in China* già busca alle porte del professionismo occidentale. Atleti, ma non solo. I nuovi ricchi della moderna Cina del libero mercato sono alla ricerca di visibilità, nulla di meglio che tuffarsi nel business sportivo per darsi un tono ed emergere a livello internazionale. Magari come hanno già fatto gli atleti della grande rivoluzione cinese, sbarcati in occidente e ben presto elevatisi al rango di protagonisti assoluti. Un tempo non si usciva dal solito orticello, quello del tennis tavolo, dove da sempre i cinesi la fanno da padroni, tanto da calamitare l'interesse dell'occidente.

Ora i campioni venuti dalla Cina fanno bella mostra sui grandi parquet del basket Usa o sui verdi prati del football europeo. Emergono sui palcoscenici più prestigiosi, raccogliendo consensi nei paesi d'adozione, moltiplicando il seguito in patria, facendo proseliti tra i giovani connazionali. Il grande ambasciatore è il cestista Yao Ming, altissimo e filiforme fuoriclasse del basket, uno capace di far il gran salto sull'ineguagliabile palcoscenico della Nba, uno capace di imporsi come un grande tra i grandi, rimandando in patria l'eco delle sue gesta sportive, fino a generare un crescendo di interesse che sta facendo da volano per l'esplosione della pallacanestro in Cina. Yao Ming, l'orgoglio di Shanghai, ha abbattuto tutte le barriere, ha fatto crollare il falso stereotipo del cinese piccolo e sottomesso, ha indicato agli aspiranti atleti la strada da percorrere verso la gloria sportiva. Naturale che ne sia scaturito un autentico boom, pari solo a quello del calcio, a detta di molti perfino superiore: non poche ricerche hanno evidenziato come siano più numerosi i cinesi che praticano il basket rispetto a quelli che scelgono il calcio. Nuove arene nascono come funghi nelle polverose periferie delle grandi città, non una scuola in cui manchino campi da basket. Un boom a tutti i livelli, sportivo ma anche economico.

L'esposizione e il successo del basket in tv sono cresciuti in maniera impressionante: quando, poco meno di un anno fa, Yao Ming sfidò Shaquille O'Neal nella gara tra Houston Rockets e Los Angeles Lakers (replicata di recente con il successo dei texani in California), il match fu trasmesso in diretta un sabato mattina, incollando ai televisori centinaia di milioni di cinesi. Non un caso se David Stern, una sorta di direttore marketing dell'Nba, ha recentemente parlato della Cina come «il nostro mercato globale in più rapida crescita». Un mercato che frutta un bel po' di quattrini alle grandi case di abbigliamento sportivo, come Adidas, Nike e Reebok, che in Cina cominciano a fare grossi affari, un tempo impensabili.

Il basket in Cina cresce e guar-

Yao Ming e gli altri Come è cresciuta la Cina dello sport

Xu Ming, il miliardario che vuole un club europeo

L'altro fronte dell'invasione cinese riguarda il business. Applicato al calcio, ma sempre di business si tratta. Il graduale passaggio al libero mercato ha cambiato economia e abitudini, ma soprattutto ha prodotto nuovi ricchi. Nuovi ricchi in cerca di fama e visibilità, ma fuori dei patri confini, dove ne hanno fin troppa. Niente di meglio che investire nel calcio, come dei novelli Roman Abramovich, in arrivo ancora dall'est, quello asiatico, però. I nuovi ricchi provenienti dalla Cina si stanno guardando intorno: scrutano l'orizzonte, aspettano di imbattersi in un club in ambascia (sotto il profilo economico), poi si catapultano all'assalto.

Il primo ad essere pronto allo sbarco si chiama Xu Ming, fondatore dello Shine Group e presidente del più importante club cinese, il Dalian Shide (che sta vendendo Dong Fangzhuo al Manchester United),

nelle cui mire c'è il Leeds United, società della Premier League inglese che attraverso un grave periodo di crisi finanziaria. Xu Ming, che ha fatto fortuna nel campo dei materiali chimici per costruzione, ha un patrimonio incalcolabile e secondo la rivista americana Forbes è l'11° uomo più ricco della Cina.

E non è detto che qualcuno non ce lo potremo trovare a capo di una società della nostra serie A. Coi tempi che corrono, non si sa mai. Anche perché qualche voce di corridoio già dà dei cinesi sulla strada che porta a Parma: il sodalizio gialloblù sta per essere travolto dalla crisi della Parmalat, i potenziali acquirenti presto faranno la fila, qualcuno dice che ci saranno anche i cinesi.

iv. rom.

da lontano. Soprattutto alle Olimpiadi del 2008, quelle da disputare in casa, quelle in cui presentare una squadra coi fiocchi, che finalmente riesca a regalarsi una medaglia olimpica. I ragazzi cinesi calciano i parquet e guardano lontano, magari agli Usa, dove per ora di loro connazionali ce ne sono tre (compreso Yao Ming), ma dove in tanti sognano di approdare. C'è già chi è pronto a scommettere grosse cifre su Chen Jianghua, che - a 14 anni appena compiuti - è già considerato il fuoriclasse del futuro, il ragazzo destinato a dispensare assist a Yao Ming in nazionale e a ricalcarne le orme che conducono verso occidente. Yao Ming ha tracciato il percorso, altri si apprestano a seguirne l'esempio.

Se il basket il suo ambasciatore se l'è cresciuto in casa, il calcio lo ha fatto arrivare dall'estero. L'uomo che ha fatto la storia risponde al nome di Bora Milutinovic, ex tecnico della nazionale, autentico giramondo del calcio, colui che ha condotto nello scorso anno la Cina al primo Mondiale della sua storia.

Quello nippo-coreano non è stato proprio un Mondiale baciato dal successo: 3 partite e altrettante sconfitte con Costa Rica (0-2), Brasile (0-4) e Turchia (0-3), ma ha ugualmente rappresentato la pietra angolare su cui costruire il futuro del football made in China. L'impulso fornito da quella storica qualificazione ancor oggi soffia alle spalle del calcio cinese come un vento benedetto, il seguito di pubblico è lievitato in maniera esponenziale, il mercato del calcio si è sviluppato in maniera che solo qualche anno fa sarebbe stata impensabile. Il domo che ha fatto la storia risponde al nome di Bora Milutinovic, ex tecnico della nazionale, autentico giramondo del calcio, colui che ha condotto nello scorso anno la Cina al primo Mondiale della sua storia.

Il precursore era stato Ma Ming Yu, piccolo attaccante acquistato qualche anno fa, manco a dirlo, dal Perugia di Gucci. Non ha mai giocato, ma non c'era partita della squadra di Cosmi che non fosse trasmessa in diretta sul maxischermo dello stadio di Cendu, la sua città natale. L'avventura durò ben poco, ma c'è chi è stato più fortunato, soprattutto chi è sbarcato in Inghil-

terra, trovandosi sterline e fama, restituendo al proprio paese interesse ed entusiasmo. Alcune cifre la dicono lunga in merito. Un anno fa, esattamente nei giorni di Capodanno, la Premier League mandava in scena Everton-Manchester City: in campo da una parte il centro-

campista Li Tie (con il difensore Li Weifeng in panchina) e dall'altra l'esterno destro Jihai Sun. La partita andò in diretta su CCTV5, il canale sportivo di Stato, che da tempo trasmette una gara della Premier League ogni settimana: furono ben 360 milioni i cinesi che si sintonizzarono per assistere a quel match (Cina-Brasile, al Mondiale l'avevano vista in 330 milioni), che per loro era come un derby (più o meno gli stessi numeri sono stati confermati a inizio dicembre, quando le due squadre più "cinesi" d'Inghilterra si sono ritrovate di fronte). Per comprendere che cosa abbia significato per la Cina l'espatrio di alcuni suoi calciatori, basti pensare che, grazie all'acquisto di Li Tie, l'Everton, che prima in Cina era praticamente sconosciuto, si è garantito un enorme seguito in Oriente e si è visto costretto a lanciare la versione cinese del suo sito internet, che ogni giorno è visitata in media da 500mila persone. Non di solo calcio si tratta, ma anche di affari. Perché l'arrivo dei due calciatori è stato contestuale alla firma di un ricco contratto di sponsorizzazione con la Kejian, un'azienda cinese che lavora nel campo della telefonia mobile. Aprire nuove frontiere al business del calcio: è questo lo scopo dei club che acquistano giocatori in Cina, sicuri di rientrare in men che non si dica degli investimenti fatti. Deve essere questo, al di là del valore assoluto del giocatore preso in considerazione, l'intento del Manchester United, che si appresta a portare all'ombra del mitico Old Trafford un cinese di appena 18 anni, di cui si dice un gran bene. L'accordo è fatto da tempo, non resta che capire se il giovane attaccante arriverà col mercato di gennaio o con quello estivo. Il suo nome è Dong Fangzhuo, gioca nel Dalian Shide, molto presto sentiremo parlare di lui anche in Europa. Mentre lo United arricchirà il suo mercato estremo orientale, la Cina avrà un nuovo idolo da seguire con orgoglio, gli aspiranti calciatori cinesi avranno un altro esempio su cui costruire il loro futuro.

E come dimenticare l'approdo del grande circo della Formula 1? La terza ultima tappa del campionato 2004 si disputerà proprio in terra cinese, sul nuovissimo circuito di Shanghai. E non basta, solo pochi giorni fa, un pilota di casa, il ventunenne Ho Pin Tung è stato scelto dalla Williams-Bmw per una sessione di test sul circuito di Jerez de la Frontiera. E alla fine anche il patron Frank Williams si è espresso con parole entusiastiche: «Trovo molto stimolante che la Formula Uno possa sviluppare l'interesse nelle competizioni almeno di una parte della popolazione cinese. A pochi mesi dal gran premio di Shanghai, Ho Pin Tung è entrato nella storia di uno pochi territori rimasti finora estranei al mondo delle gare».

Ce n'è per tutti i gusti, insomma. E senza limite alcuno. Basti pensare che Johnny Zhang, 29enne estremo-ala, capitano della nazionale cinese di rugby, pochi giorni fa è sbarcato in Inghilterra per provare con i Leicester Tigers, squadra di rango un bel po' di campionati nazionali. Vero è che Zhang in patria è una sorta di eroe, ma non si può dimenticare l'abisso tecnico esistente tra lo sport della palla ovale inglese e cinese. E se un rugbista cinese è sul punto di giocare nel paese dei campioni del mondo, vuol dire che siamo davvero in un momento storico. L'invasione è alle porte.



Alti e bassi: Yao Ming (pivot cinese degli Houston Rockets) e Earl Boykins (play dei Denver Nuggets)

Dal 2004 ci sarà una prova del mondiale di F1 a Shanghai e un pilota cinese ha provato la Williams